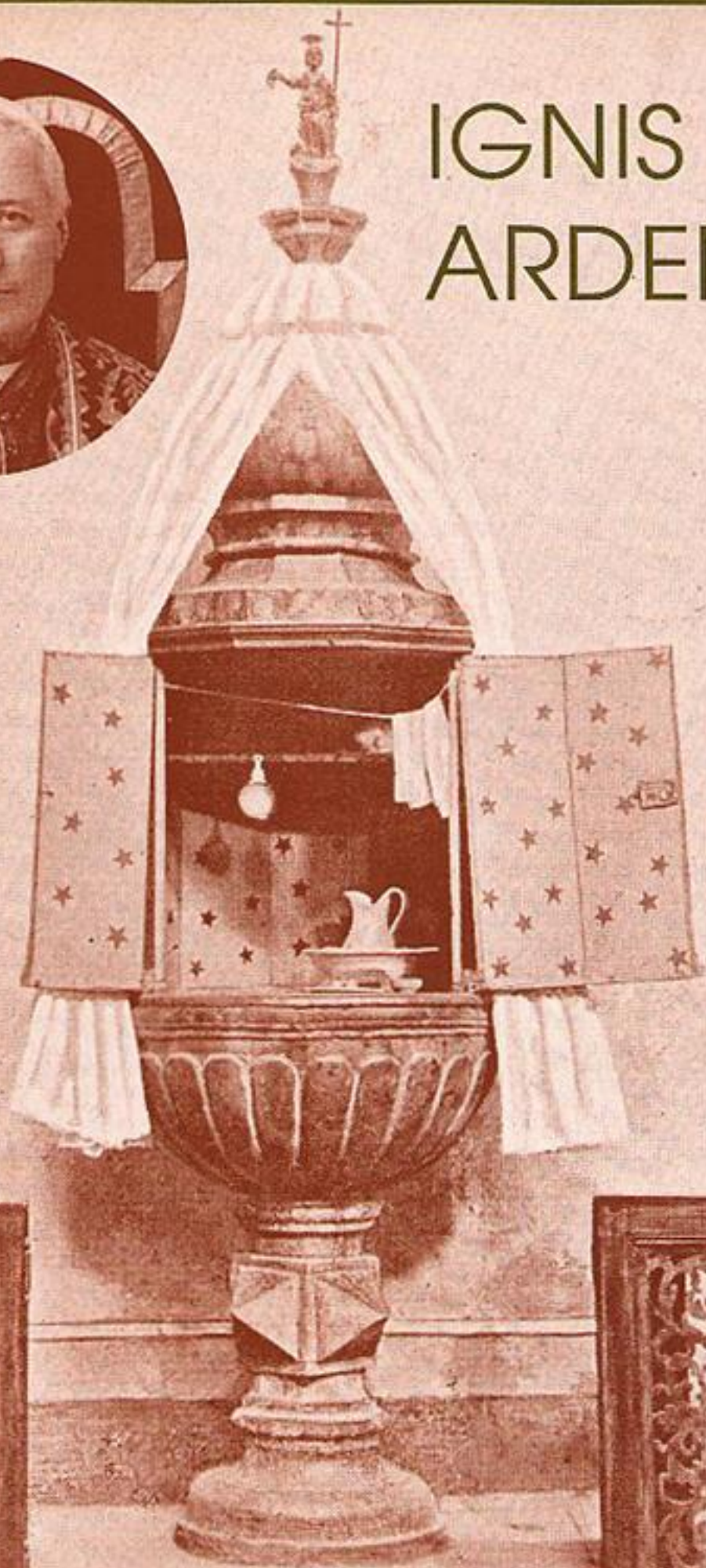




IGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno XXXVII
Novembre/Dicembre
1991

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 25.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 35.000
Esteri (via aerea) £. 50.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

È IMPORTANTE RINNOVARE L'ABBONAMENTO A IGNIS ARDENS

Arrivati all'ultimo numero del 1991, anno quarantesimo dalla beatificazione di papa Pio X, vogliamo ancora una volta manifestare la nostra gratitudine al Signore per averci dato un così grande concittadino e santo della Chiesa.

Questo periodico ha puntualmente offerto, in ogni numero, abbondante materiale per conoscere meglio S. Pio X, in particolare per farlo conoscere nel giusto modo ai giovani. Occorre che tutti l'abbiamo più presente nella nostra mente, nelle nostre preghiere e nella nostra attività: solo così S. Pio X rivivrà influenzando beneficamente nella nostra vita. Ignis Ardens continuerà, come ho scritto nel numero precedente, a illustrare la grande figura di S. Pio X e quindi a risplendere e illuminare, e nello stesso tempo a presentare la cronaca degli avvenimenti più importanti della vita parrocchiale.

È difficile accontentare tutte le esigenze, i gusti e gli interessi dei lettori. Credo e spero però che tutti vorranno riconoscere lo sforzo per adeguare il periodico ai tempi. Certo che se ci fossero altre persone che dessero la propria collaborazione..., Ignis Ardens potrebbe migliorare sotto ogni punto di vista.

Ho sentito che qualcuno si è lamentato perché l'abbonamento è stato portato a lire 30.000 per l'Italia e l'Europa; e a lire 60.000 per gli altri continenti. Mi pare di aver già scritto qualche cosa in proposito nel passato,

ora ci ritorno. Il periodico non può essere sostenuto con il denaro delle offerte ordinarie e straordinarie della parrocchia, perché con quelle dobbiamo far fronte ad altre urgenti e più gravi necessità della Comunità parrocchiale. Dobbiamo allora far conto del volontariato di alcune persone, alle quali anche da qui voglio rivolgere il mio più vivo grazie per quanto fanno; e delle quote degli abbonamenti. Non abbiamo inserzioni pubblicitarie o altre sorgenti finanziarie che vengano incontro alle spese della stampa e della spedizione. Ogni copia, di spedizione postale, costa 270 lire per ferrovia; e 3800 lire per posta aerea. E si sa bene che spedire oggi in America, in Australia, in Africa, per posta ordinaria, vuol dire quasi come non spedire!

Ringrazio quanti hanno già rinnovato l'abbonamento. Molti hanno inviato una quota inferiore a quella stabilita: vedano se è possibile di integrarla. Altri da anni non rinnovano. Anche a questi rivolgo l'invito a regolarizzare la loro posizione. Nei prossimi mesi ci faremo vivi con gli abbonati, "morosi". Ci auguriamo di trovare in tutti comprensione e solidarietà, in modo da poter continuare la pubblicazione. Un saluto ed un grazie a quanti si sono abbonati per la prima volta, sicuri di averli sempre nostri affezionati lettori.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

CONOSCERE PIO X

S. PIO X, IL PAPA DEI POVERI E DEGLI OPERAI

Tutto il mondo cattolico ha celebrato, nel 1991 il centenario della "Rerum novarum" enciclica scritta appunto nel 1891 da papa Leone XIII in difesa dei diritti dei lavoratori.

In essa, questo grande Pontefice, con la sua profonda intelligenza, ha segnato, per i cattolici, il cammino nel campo delle attività economico-sociali al fine di dare inizio a un periodo di miglior giustizia.

Quell'enciclica divenne un documento decisivo al quale fecero riferimento molti Papi quando trattarono il problema sociale della chiesa: Pio XI con l'enciclica "Quadragesimo anno" (Quarantesimo anno); Giovanni XXIII con la "Mater et magistra"; (Madre e maestra) Paolo VI con la "Populorum progressio" (Il progresso dei popoli); e Octagesima adveniens (In vista dell'80° anno) Giovanni Paolo II con la "Sollicitudo rei socialis" (Preoccupazione per le cose sociali) del 1987 e infine con la "Centesimus annus" (Centesimo anno) uscita il maggio scorso.

Sappiamo però che il diretto successore di Leone XIII fu Pio X e che toccò a Lui mettere in atto le grandi e illuminate idee che il suo predecessore aveva espresso nella famosa enciclica. Ci fu chi disse che se Leone XIII si avvicinò al popolo con la parola e con la mano, Pio X gli si mise in mezzo con tutta la sua augusta persona. Egli

capi la necessità dei lavoratori perché fin da fanciullo aveva conosciuto le ristrettezze economiche. Per Lui scendere in mezzo al popolo e dividerne le pene e le preoccupazioni era una cosa più che naturale.

L'11 giugno 1915, nell'enciclica "Il fermo proposito" indirizzata a tutti i Vescovi d'Italia, scriveva: «Occorre ricondurre Gesù Cristo nella scuola, nella famiglia, nella società; ristabilire il principio dell'autorità umana come rappresentante di quella di Dio, prendere sommamente a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del ceto operaio e agricolo, non solo installando nel cuore di tutti il principio religioso, unica vera fonte di consolazione nelle angustie della vita, ma studiandosi di migliorarne la condizione economica con ben condotti provvedimenti»

È sempre Pio X a dichiarare che è necessario favorire e stabilire in tutti i modi le associazioni operaie che seguono apertamente le direttive della Chiesa «benché - sono parole sue - lo scopo sia di procurare vantaggio temporale ai loro membri».

È sempre Pio X a rivedere la posizione dei cattolici italiani in ordine al divieto emanato da Pio IX, dopo il 1870, secondo il quale era vietato recarsi alle urne.

È sempre Pio X a scrivere, anticipando i tempi, questa:

Preghiera del lavoratore

«Glorioso S. Giuseppe, modello di tutti coloro che sono dediti al lavoro, ottenetemi la grazia di lavorare in spirito di penitenza, per espiare i miei peccati; di lavorare coscienziosamente, ponendo il culto del dovere al di sopra delle mie inclinazioni; di lavorare con riconoscenza e gioia, considerando come una fortuna impiegare e sviluppare col lavoro i doni ricevuti da Dio; di lavorare con

ordine, pace, moderazione, senza indietreggiare, davanti alla stanchezza o alle difficoltà; di lavorare soprattutto con purezza di intenzione, per amore di Dio e della famiglia, pensando che dovrò render conto a Dio del tempo perduto e dei suoi doni inutilizzati».

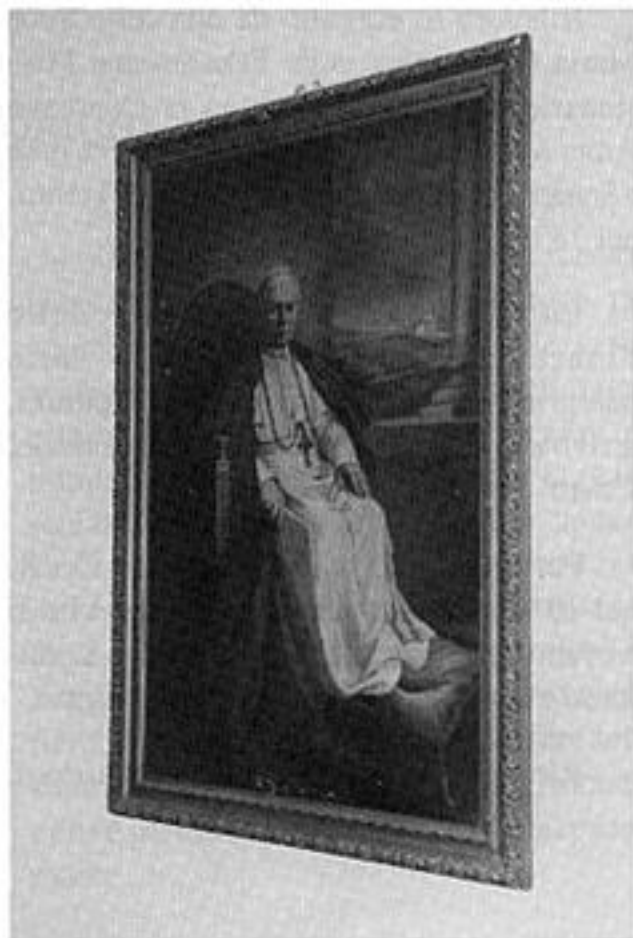
Pio X quindi va posto «fra i Pontefici che ebbero chiare vibrazioni sociali e diedero lucide, prevedenti indicazioni».

Ginesta Fassina Favero

IL PRIMO RITRATTO DI PAPA PIO X NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI RIESE

Sul finire della prima guerra mondiale, a pochi anni dalla morte del nostro Santo, Mons. Pietro Settin, allora parroco di Riese, pensò fosse bene dotare la chiesa parrocchiale, dove il Pontefice era stato battezzato, di un grande quadro a olio che ne ritraesse le amabili sembianze. Scrisse a Roma, a Mons. Giovanni Battista Parolin, nipote di Pio X, che era allora Canonico della Basilica Vaticana, e lo pregò di far eseguire l'opera da qualche pittore di sua conoscenza.

Il 5 giugno 1919 Mons. Parolin informò il parroco di Riese che il quadro era pronto, che molti, tra cui il Card. Mery del Val, avevano avuto parole di elogio per questo ritratto che era riuscito veramente bene. Purtroppo la spesa era un po' rilevante per quei tempi: £. 1010; ma le sorelle del Papa concorsero con £. 200, oltre ad aver fornito una tela per avvolgerlo, e Mons. Parolin con altre 200.



Finalmente il 22 ottobre dello stesso anno il tanto atteso quadro arrivò a Riese.

L'ingegnere Monico studiò bene le misure dove doveva essere posto e i muratori Primo Saccardo e Brion Tito, aiutati dal manovale Zardo Emilio lo collocarono sopra la lapide che vediamo anche ora al Battistero e che porta scritta la data di battesimo di Giuseppe Melchiorre Santo, diventato poi Papa Pio X e Santo.

Il 23 novembre 1919 il Vescovo di Treviso, Mons. Longhin, venne ad inaugurarlo e ci fu veramente una bella cerimonia che soddisfece non solo il parroco, ma anche tutta la popolazione di Riese.

Viene ora spontaneo da chiederci: - Da chi fu dipinta tale bella tela?

Il lavoro fu eseguito da una certa Suor Maria Giovannina delle Francescane Missionarie di Maria. Al secolo si chiamava Anna Maria Antonietta Brunelli ed era nata a Senaso di S. Lorenzo in provincia di Trento, nel 1879.

Entrò nella Congregazione delle Francescane nel 1897 e, dopo varie peregrinazioni, perfezionatasi nella pittura, arrivò a Roma nel Convento situato in via del Cristo.

Per ordine del nostro Pontefice Pio X, nel 1910 eseguì le due pale d'altare che si trovano nella nostra chiesa; quella di S. Antonio e quella della Madonna del Rosario.

Ricevette dal Santo Padre parecchi doni,

tra i quali due medaglie d'argento e una biografia della sua vita, scritta da Mons. Marchesan, anzi due, perché la prima appena la suora fu ritornata in Convento, passò nelle mani della Madre Generale.

Il Papa, saputo questo, gliene diede un'altra, dove scrisse per lei questa dedica: «alla pittrice di Via del Cristo».

Il ritratto di Pio X fu uno degli ultimi dipinti che Suor Giovannina eseguì a Roma perché, verso la fine del 1919, partì come missionaria in Terra Santa. Anche lì il suo talento fu presto conosciuto e dipinse parecchie tele per i Padri Francescani e altre comunità religiose. Morì a Gerusalemme il 2 luglio 1960 e fu sepolta fra gli ulivi. Una rozza croce indica la sua povera tomba, quasi a ricordare la semplicità che fu l'emblema di tutta la sua vita.

S. Pio X soleva chiamarla «La suora piccina» e per la sua modesta statura, e soprattutto per la sua grande umiltà.

Questa fu la pittrice di quel quadro che attirò, per anni, lo sguardo di innumerevoli devoti e che ora si trova nella Casa Parrocchiale del Giovane.

Da esso il nostro Santo Concittadino veglia sui ragazzi che entrano nelle aule per le lezioni di catechismo, che alla domenica trascorrono ore serene di gioco all'Oratorio, che tante volte si radunano per discutere e programmare le loro iniziative.

Ci auguriamo che Egli stenda sempre su di loro, la sua paterna protezione.

G.F.

RIESE: UNA COMUNITÀ, UNA GRANDE STORIA

1 - PREMESSA

Parlare di Riese Pio X, sia che si tratti della comunità civile, sia che si parli della comunità parrocchiale, significa soprattutto parlare di Giuseppe Sarto, S. Pio X: il suo nome fa parte della denominazione ufficiale del Comune, è emblematico a livello parrocchiale, ogni pietra, ogni carta, ogni immagine, ogni lembo di territorio ci parla del più grande figlio che Riese abbia mai avuto. Tuttavia, mi si consenta una riflessione ad alta voce: ma, prima di G. Sarto a Riese ci sarà pure stato qualcosa, ci sarà pure stata una comunità religiosa e civile che, evolen-

dosi nei secoli, ha ad un certo punto della sua storia dato alla luce un frutto così importante, di cui va a pieno titolo veramente fiera; ci saranno state altre persone che con la vita grama di ogni giorno hanno scandito, con sofferenze a volte inenarrabili portate da guerre non volute e stoicamente subite, con le poche gioie che la quotidianità sofferta regalava, le tappe di una storia, della propria storia: di una storia che è giusto far emergere in tutte le sue dimensioni, in tutta la multiformità del "genio" riesino, sia a livello locale che ad un livello di dimensione mondiale.

2 - ALCUNE PROBLEMATICHE STORICHE DI RIESE PIO X

I problemi che sottostanno alla storia di un paese o di una comunità sono di vario genere: si deve studiare attentamente dal punto di vista geologico il territorio, ci si deve porre alla ricerca di eventuali tracce archeologiche presenti nel sottosuolo, si devono far parlare gli archivi, occorre discutere dal punto di vista critico tutto ciò che è stato stampato finora, per rimuovere eventuali luoghi comuni e/o correggere quanto eventualmente sia stato errato, ed altro ancora. E' necessario quindi lo sforzo coordinato di una equipe di studiosi che nel tempo riesca a studiare da vari punti di vista la storia della comunità: quello demografico, religioso, civile, economico, culturale, sociale, geografico, artistico, folkloristico, archeologi-

co, geologico, ambientalistico, sportivo, e chi più ne ha, più ne metta. Occorre mettere in risalto documenti conservati in loco, per approfondire la vita religiosa e civile, la sua evoluzione nei secoli, le influenze di fattori esterni sulla comunità, fatti emigratori ed immigratori che hanno modificato la realtà sociale e culturale della comunità, la presenza di personaggi di spicco che hanno reso illustre il loro paese, ecc., e non bisogna poi dimenticare la presenza delle frazioni di Poggiana, Spineda e Vallà, con la loro specificità. E, più ancora, non si può passare sotto silenzio quella Riese che è sparsa nel mondo, e che è parte integrante della storia del paese-madre.

3 - LA STORIA DI RIESE, UN PROBLEMA SENTITO ED ATTUALE



Io non sono di Riese, ma da qualche anno faccio parte del "paesaggio", dato il mio coinvolgimento presso la Fondazione Sarto.

Posso essere testimone di una presa di coscienza continua, ponderata, culturalmente valida in merito a Riese nella storia.

E' vero che va approfondita la figura di Giuseppe Sarto, e che essa va liberata di tutti gli orpelli falsamente agiografici od autenticamente denigratori che offuscano l'autenticità e la storicità della figura, ma è altrettanto vero che si deve scavare negli archivi, per dare dati il più possibile originali e confortati dai più moderni e scientifici metodi di indagine storica, si deve salvaguardare presso gli anziani e gli emigrati tutta quella storia non scritta che in pochi anni andrebbe irrimediabilmente perduta: i documenti scritti degli archivi comunale e parrocchiale, e quelli non

scritti nel senso materiale del termine (ma che sono incarnati e scolpiti nella mente e nel cuore di tanti anziani) devono essere fatti conoscere ed interpretati.

Sembrerebbe che allora la storia di Riese potrà venire incanalata solo in tematiche di salvaguardia, di retrospettiva, con l'occhio rivolto

solo al passato remoto: niente di tutto ciò, perché è necessario anche discutere dal punto di vista storico i temi che i tempi dal dopoguerra in poi hanno comportato, rendendo ognuno di noi, con le proprie scelte di ogni giorno, un costruttore, nel bene e nel male, nell'impegno e nel disimpegno, della propria storia personale e, quindi, della storia della propria comunità.

Quirino Bortolato

IL PAPA CHE GLORIFICÒ PIO X

Pio XII fu il Papa che impersonando la suprema infallibilità della Chiesa, il 3 giugno 1951 proclamò Beato Pio X e il 29 maggio 1954 lo canonizzò e lo iscrisse nell'albo dei Santi.

Questo Sommo Pontefice, che si chiamava Eugenio Pacelli, nacque a Roma nel 1876.

Entrato nel 1899 nella Congregazione degli Affari ecclesiastici, ne fu segretario fino al 1917, quando fu mandato Nunzio Apostolico a Monaco; da lì nel 1920 passò a Berlino. Eletto Cardinale e segretario di Stato, dal 1930 fu prezioso collaboratore di Pio XI durante la seconda metà del suo operoso pontificato. Res-



Eugenio Pacelli (1876-1958) il giorno dell'elezione al soglio pontificio, il 2 marzo 1939. Durante la seconda guerra mondiale Pio XII lavorò intensamente per la pace.

se quindi (alla morte di Pio XI) come Camerlengo di Santa Romana Chiesa, la sede Vaticana e il 2 marzo 1939 fu eletto Papa.

Il suo primo impegno fu per la pace con una azione assidua, anche sul piano diplomatico, per evitare il conflitto che allora si andava delineando minacciosamente. Caddero tragicamente nel vuoto implorazioni, preghiere e richiami.

Pio XII pronunciò dei celebri messaggi natalizi negli anni della guerra, in un mondo in cui l'unica legge sembrava quella della forza; ed annunciò i principi di un ordine nazionale e internazionale fondato sulla libertà, la giustizia, l'equità, per una pace duratura tra i popoli e le nazioni.

Nello stesso tempo prodigava l'opera di assistenza della Santa Sede per lenire le sofferenze derivanti dal conflitto.

Dopo la guerra, mentre la persecuzione in gran parte dell'Europa e dell'Asia si abbatteva sulla Chiesa e sulla libertà umana, Egli non si stancò di dar voce agli oppressi e ai perseguitati.

La morte lo colse nel 1958 mentre con le sue riflessioni teologiche poneva la premessa per un rinnovamento nel campo ecclesiale. Fu un grande Papa e noi sappiamo che fu molto devoto di S. Pio X. Portava sempre con sé, come una

reliquia, una medaglietta della Vergine che Pio X lasciò in un cassetto della sua scrivania e che era probabilmente destinata a qualche visitatore. Sin dall'epoca in cui era nunzio a Berlino Egli teneva al posto d'onore, sul proprio tavolo di lavoro, una fotografia di Papa Sarto con dedica e autografo. Inoltre nello studio del suo appartamento privato in Vaticano volle un quadro raffigurante Pio X in grandezza naturale. Negli ambienti ecclesiastici romani si allude proprio a tale quadro come all'oggetto di una straordinaria "apparizione" che si sarebbe verificata nella notte tra il 31 agosto e il primo settembre 1939. Pio XII, così si afferma, vegliava nel suo studio al terzo piano dei Palazzi apostolici seguendo le notizie degli ultimi, disperati tentativi per salvare la pace nel mondo, allorchè vide la figura di Pio X staccarsi dal quadro, avvicinarsi alla sua scrivania, sorridegli mestamente e, dopo aver alzato la mano in segno di benedizione, scomparire lentamente verso la parete.

Forse si tratta solo di semplici "voci"; ma c'è chi vuole che Papa Pacelli ne abbia dato solenne conferma durante il Concistoro segreto del 20 maggio 1954.

Certo è che il suo affetto, la sua stima e la sua venerazione per l'umile figlio di Riese si tramutarono in vera devozione quando poté invocarLo prima come Beato e poi come Santo.

G.F.F.

SI PARLA DI S. PIO X...

In un libro particolare, "Siamo tutti latinisti", di Cesare Marchi, edizioni Rizzoli, con motti, citazioni e vocaboli latini (molti dei quali ancora usuali), tradotti in italiano ed illustrati con riferimenti storici, temporali e ambientali, in ben tre occasioni c'è un richiamo a S. Pio X. Iniziando dal celebre "Habemus Pontificem" e la sua variante "Habemus Papam" - abbiamo il Papa -, il professor Marchi ricorda il travaglio del Cardinal Sarto nel corso del Conclave, man mano si concentravano su di lui i suffragi degli altri Cardinali e la sofferta accettazione della nomina. Ben più strano il richiamo sotto il vocabolo "Herpes", malattia della pelle che nella sua forma più dolorosa è meglio conosciuta come "fuoco di S. Antonio", così come vari altri malanni sono accostati ad altri Santi: mal di gola, S. Biagio; mal di testa, Sant'Eustachio; mal di denti, Sant'Apollonia e così via.

L'analogia che univa Santi a malattie e rimedi fu portata agli estremi anche in altri campi, tanto che, ricorda sempre il Marchi, Sant'Espedito fu invocato da chi aveva bisogno di sbrigare qualche affare in fretta, alla svelta, in modo spedito.

Contro questa maniera, di intendere l'intercessione dei Santi ci fu l'energico intervento di Pio X che proibì in particolare che le preghiere a Sant'Espedito venissero fatte in relazione alla sua "velocità".

Infine la parola "Veto" - vieto, non voglio, mi oppongo - con specifico riferimento all'antico privilegio di alcune nazioni cattoliche europee di esercitare in Conclave questo diritto verso Cardinali a loro non graditi. L'ultimo intervento, specifica Cesare Marchi, si ebbe proprio nel Conclave del 1903 quando il Cardinale austriaco Puzyna dichiarò che l'Imperatore Francesco Giuseppe poneva il "Veto" all'elezione del Cardinale Mariano Rampolla, Principe del Tindaro, sospetto di sentimenti filofrancesi a scapito della Triplice Alleanza.

E fu appunto uno dei primi provvedimenti di Pio X, eletto Papa in quel Conclave, che decretando la scomunica contro chi avesse interferito nell'elezione di un Pontefice, fece cadere l'antico privilegio.

Ruggero Ambrosi

PELLEGRINAGGI A RIESE PIO X NEL 1991

Nell'anno 1991, durante il quale è stato ricordato, con solenni celebrazioni, il 40° anniversario della beatificazione di Pio X, molti sono stati i pellegrini che sono venuti a Riese.

Nel registro, che si trova nella Casetta natale del Santo, ci sono lunghi elenchi di firme.

Si tratta di personaggi illustri quali il Card. Edward Cassidy, il Vescovo di Treviso Mons. Paolo Magnani, il giornalista di Aosta Giuseppe De Bon, il deputato al Parlamento (Modena) Aristide Tesun; di sacerdoti, religiosi, suore, gruppi parrocchiali, nuclei fa-

miliari, bambini della prima Comunione, scolaresche e tante, tante altre persone devote. Sono venute da ogni parte d'Italia, dell'Europa e anche da oltre Oceano.

Accanto ai loro nomi sono scritti i luoghi di provenienza: Austria, Germania, Francia, Spagna, Belgio, Romania, Albania, Brasile, Argentina, Canada, Stati Uniti, Australia, Venezuela, India, Nigeria.

Qualcuno ha anche messo accanto alla firma la sua identificazione e lo scopo della sua visita.

Altri hanno scritto parole di commossa ammirazione per la Casetta".

Ecco qualche esempio:

– Don Franco Mileto Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Rossano – Cariati – alunno del Seminario Regionale Teologico voluto da Papa Sarto e a Lui intestato, Rettore poi del medesimo seminario del 1979 al 1985. Fu devoto e orante pellegrinaggi alla Casa natale del Santo Patronano della sua vocazione e del suo sacerdozio.

– Alessandro Dal Prato, autore della pala d'altare di S. Pio X nella cattedrale di Mantova, qui in visita di devozione.

– Coro Piccoli Cantori di Rovigo: "chiediamo a S. Pio X la grazia d'essere sempre degni di cantare le lodi del Signore".

– In questa casa si respira un'aria di pace spirituale.

Padre Francesco Donal (India)

– Sia lodato il Signore che ha fatto nascere S. Pio X in questa casa.

Una suora

– Entrando in questa casa si resta bene impressionati: ci si sente pervasi da un senso di religiosa spiritualità.

Famiglia Castose (Romania)

– Mi sono seduta accanto a questo focolare e ho pensato a mamma Margherita. Mi sono sentita più buona e disposta ad accettare il mio duro sacrificio di ogni giorno.

Una nonna

Non mancano le suppliche. Vediamone alcune:

– O S. Pio X che nel tuo grande amore a Dio con la parola e con l'afferta della Tua vita hai cercato di fermare la prima guerra mondiale, ottieni dal Signore la grazia della pace a questa povera, travagliata umanità.

Fa che trionfi la giustizia nel mondo intero che anche nella nostra Italia regnino l'amore e la fratellanza cristiana.

Don Armando Liana (Trento).

– S. Pio X aiutaci sempre ad essere vere educatrici cristiane.

Gruppo Suore Maestre di S. Dorotea, figli del S. Cuore.
Istituto C. Gris di Mogliano.

– S. Pio X prega per me.

Un bambino di sette anni.

– Aiutami S. Pio X a tornare a casa buono e sano.

Un soldato.

– S. Pio X proteggi la mia famiglia.

Un papà.

– S. Pio X assistici durante questo nuovo anno scolastico, fa che impariamo a essere buoni e bravi.

Un gruppo di scolaretti.

– Sono venuta in bicicletta da lontano, in spirito di penitenza, per chiederti, S. Pio X, di aiutarmi nelle mie presenti necessità.

Una mamma.

– S. Pio X, Ti ho invocato in un momento difficile della mia vita di immigrato. Tu mi hai esaudito: ho trovato un lavoro, la salute non mi è mancata e mi sono sistemato. Ti ringrazio e Ti prego di continuare ad assistermi.

Un immigrato dall'Albania.

A queste e a tutte le altre invocazioni che si trovano in quel registro aggiungiamo anche la nostra. S. Pio X ci assista sempre e ci aiuti a vivere cristianamente seguendo il suo esempio.

RIESE - Piazza e Monumento S. S. Pio X



CRONACHE PARROCCHIALI

La giornata dell'emigrazione, del ringraziamento e l'ottava festa dell'anziano

La nostra chiesa parrocchiale era affollata alla S. Messa delle 10.45 di domenica 17 novembre.

Erano presenti; i coltivatori che, soddisfatti dei frutti che la buona terra, fecondata dall'opera sudata dell'uomo, ha dato anche quest'anno, volevano rendere grazie al Signore; i parenti degli emigranti che desideravano ricordare i cari lontani; e gli anziani che celebravano la loro ottava festa.

All'omelia l'Arciprete, Mons. Bordin, ha avuto parole appropriate per ognuna di que-

ste categorie di persone e ha invitato tutti alla fiducia in Colui che è datore di ogni bene.

Al momento della preghiera dei fedeli sono state rivolte espressioni di ringraziamento a Dio, non solo per aver benedetto il raccolto dei campi, ma anche per aver dato a tanti altri, artigiani, commercianti, professionisti, la possibilità di procurare il necessario sostentamento alle proprie famiglie mediante ogni tipo di lavoro.

Sono stati poi ricordati i nostri emigranti



La benedizione degli autoveicoli. (foto Zoppa)

che, spinti dalla necessità, hanno lasciato il paese e si sono sistemati in terra straniera. Siano essi sostenuti dalla nostra preghiera e dalla certezza che li sentiamo sempre parte viva di questa comunità parrocchiale. Non è mancata una prece per gli immigrati che sono tra noi; trovino qui tutto quel calore umano di cui hanno bisogno.

Infine è stato chiesto al Padre Celeste il Suo aiuto per gli anziani: possano essi accogliere con cristiana rassegnazione le croci inerenti all'età, alla solitudine, talvolta all'abbandono e trovino nei fratelli di fede aiuto, comprensione, conforto.

Sono stati quindi portati all'altare i prodotti della terra: pane, vino, frumento, mais, frutta e tanti fiori. Certamente, assieme a questi doni materiali, qualcuno avrà presentato a Dio anche il tormento del suo cuore per

il forzato distacco da qualche persona cara o per le sofferenze dovute all'età.

È continuata poi la Celebrazione Eucaristica, al termine della quale, sul sagrato della chiesa, ha avuto luogo la benedizione dei trattori e delle automobili. Ad ogni conducente è stata offerta un'immagine con la preghiera dell'autista. Nel frattempo è arrivato un pullman, messo a disposizione dal Comune, per prelevare gli anziani e portarli al ristorante "Antica Postumia" di Vedelago, dove è stato servito loro un pranzo sociale. Era presente, assieme all'assessore Guglielmo Borsato, il sindaco, dott. Guido Pellizzari, che ha rivolto ai partecipanti al lieto convito, un saluto cordiale unito all'augurio di vederli presenziare a questi incontri ancora per tanti anni.



Il gruppo degli anziani. (foto Zoppa)

Conclusione dell'anno Liturgico

Con la festa di Cristo Re si è concluso l'anno liturgico. Esso non si compone propriamente di mesi, ma di settimane, scandite dalla domenica, e di «Tempi», cioè di gruppi di domeniche che, preparano o sviluppano le principali solennità.

L'anno liturgico si caratterizza pertanto come itinerario di fede, di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, un itinerario di vita, quella stessa di Cristo, capace di trasfigurare la nostra.

Commentando il Vangelo, che parlava della regalità di Cristo, regalità che non ha imperi in questo mondo, ma nel cuore d'ogni persona, l'Arciprete ha esortato i fedeli a ringraziare il Signore di quest'anno di grazia che ci ha concesso, a chiedergli perdono se non sempre si è corrisposto in modo degno ai grandi benefici spirituali ricevuti e a porre tutta la fiducia in Gesù, nostro Re, per ottenere da Lui di poter far parte del Suo Regno d'amore.

Nelle nostra diocesi, in quella stessa domenica, si celebrava la giornata Pro-Seminario.

È stato rivolto un appello a tutti di impegnarsi: nella preghiera per chiedere a Dio di

suscitare vocazioni sacerdotali diocesane, che, al giorno d'oggi, purtroppo, scarseggiano; di riflettere tutti su questo problema; i genitori per essere sempre disposti a permettere ai loro figli di entrare in seminario, i giovani per saper rispondere generosamente alla chiamata divina, che può farsi sentire a qualunque età; infine di offrire generosamente per le necessità materiali del seminario.

Questi concetti sono anche stati ribaditi ne "La voce della comunità" foglietto che troviamo ogni domenica alle porte della chiesa.

Così è stato possibile a tutti ricordare per l'intera settimana il dovere di chiudere l'anno liturgico desiderando ardentemente che il Regno d'amore di Gesù Cristo Re si estenda su tutta la terra e di innalzare al Signore ferventi suppliche perché ci doni la grazia che, anche nelle nostre famiglie, fioriscano delle vocazioni. Un tempo la parrocchia di Riese poteva vantare il primato di aver dato alla Chiesa tanti sacerdoti: ora, purtroppo, non è più così.

Ma se pregheremo con fede, questi bei tempi potranno tornare.

La festa dell'Immacolata

Preceduta dalla novena, durante la quale è stata recitata ogni giorno la preghiera che S. Pio X ha scritto in onore dell'Immacolata,

domenica 8 dicembre, è stata solennemente celebrata la festa della Vergine Conceputa senza macchia originale.

Si sa che, come antica consuetudine, questa è anche la festa dell'Az. Cattolica. Perciò, per tutti gli iscritti, è stato indetto un triduo speciale di preparazione; giovedì 5 dicembre dalle ore 21 alle 22 c'è stato un incontro di preghiera; venerdì 6, il dirigente diocesano Giancarlo Lazzarotto ha parlato, ad un buon gruppo di uditori, sulla testimonianza cristiana che i laici devono dare nella vita sociale, sabato 7, alla sera, ad un momento di riflessione, hanno fatto seguito la preparazione e la confessione comunitaria.

Domenica mattina, festa quest'anno anche dell'Immacolata, la Messa delle 9.30 è stata celebrata dall'assistente diocesano dell'Az. Cattolica, Mons. Giorgio Marcuzzo.

La chiesa era affollata. Il celebrante, dopo aver commentato il Vangelo di S. Lucca che parla della totale adesione della Vergine al progetto di Dio, ha spiegato che l'Az. Cattolica ha lo scopo di formare spiritual-

mente i propri aderenti con incontri di catechesi e di preghiera, in modo che essi possano essere di esempio agli altri e disponibili al servizio che la comunità parrocchiale attende da loro.

All'offertorio sono stati portati all'altare il pane, il vino, un'icona della Vergine, simbolo della venerazione verso la Madonna e dei fiori, indicanti l'ardore e la spontaneità dei più giovani, cioè dei ragazzi dell'A.C.R.

Al pomeriggio, alle ore 15, durante il Vespero solenne, ha avuto luogo la benedizione delle tessere, alla quale è seguita la consegna personale alla presenza della Presidente Diocesana Rag. Clelia Baldissera.

La festa si è conclusa, nella casa del giovane, con un allegro simposio al quale hanno preso parte non solo gli iscritti all'Az. Cattolica ma anche molti altri parrocchiani.

Solidarietà fraterna nel Natale del Signore

Anche quest'anno, a Natale, sono apparsi abeti scintillanti di luci multicolori nei giardini e nei terrazzi delle case, festoni fosforescenti nelle principali vie del paese, vetrine riccamente addobbate nei negozi pieni di prodotti di consumo.

Ma i parrocchiani di Riese, sensibilizzati dall'ascolto del messaggio divino, che è stato ampiamente commentato durante tutto l'Avvento, più che all'aspetto folcloristico

delle feste natalizie, hanno pensato a come venire in aiuto ai fratelli meno fortunati.

I ragazzi dell'A.C.R., accompagnati dagli educatori, si sono recati a far visita a quei coetanei che per diverse ragioni, non dipendenti dalla loro volontà, non sempre possono partecipare alle attività organizzate dal gruppo.

Li hanno informati sul lavoro svolto, li hanno assicurati che, anche se talvolta essi non sono

presenti, sono ugualmente ricordati e amati e hanno augurato loro un Natale veramente lieto.

Non sono mancate, da parte di persone incaricate, le visite agli ammalati, agli anziani, a chi è solo e abbandonato. Per tutti c'è stata una parola di conforto e, se era necessario, anche un dono.

Una iniziativa degna di lode è stata quella messa in atto dal Gruppo Caritas, che la seconda domenica d'Avvento, ha lanciato un appello a tutti i parrocchiani, invitandoli a venire in aiuto al popolo croato, martoriato dalla guerra. Tale appello, accolto favorevolmente, ha trovato vasta risonanza e c'è stata una mobilitazione generale per raccogliere indumenti e generi alimentari di prima necessità, medicine e denaro. Attraverso una famiglia di Riese che ha parenti a Zagabria, l'arciprete, Mons. Bordin, è riuscito a mettersi in contatto con il parroco di Sestino (periferia di Zagabria) il quale, mercoledì 11 dicembre u.s., ha mandato un camion a prendere quanto era stato raccolto: circa trenta quintali di generi.

L'autista, un uomo sulla quarantina, non sapeva l'italiano; guardava tutti con occhi meravigliati che esprimevano tanta riconoscenza. Erano con lui due signore che parlavano la nostra lingua. Piangendo, hanno raccontato la triste situazione della Croazia. Sperano che presto ogni azione di guerra finisca, ma temono che i profughi possano ritornare alle loro case, perché, purtroppo, ovunque ci sono solo distruzioni e rovine.

Domenica 15 dicembre il nostro Arciprete ha informato tutti che il camion era arrivato felicemente a destinazione ed ha

lanciato l'idea di fare, prossimamente, un'altra raccolta.

Merita pure una segnalazione quanto hanno fatto le signore del C.I.F. assieme al Gruppo missionario. Hanno allestito, nella sala Municipale g.c. una mostra-mercato del libro. È stata aperta per 4 giorni ed ha offerto ai visitatori e agli acquirenti una vasta varietà di libri; fiabe per l'infanzia, trattati di saggistica e di formazione religiosa, filosofica e psicologica, volumi di narrativa adatti per tutte le età ed opere di autori classici e moderni. L'incasso è stato devoluto a favore dei nostri Missionari che operano in ogni parte del mondo.

Bravi sono stati pure i ragazzi dell'A.C.R. Anche quest'anno, la sera della Vigilia sono andati a cantare "La Stella" nelle case del centro del paese. Hanno offerto dei piccoli doni: segnaposto, calendari, biglietti d'augurio preparati in precedenza sotto la guida degli educatori e delle educatrici e hanno ricevuto in cambio delle offerte, devolute a scopi benefici.

Infine c'è stata la risposta totale, generosa all'invito, che si ripete ormai da anni, nel giorno di Natale, di dare il prezzo corrispondente ad «un posto a tavola» a favore di chi vive ai margini della società e aspetta la carità dei buoni.

Ci auguriamo che tutte queste iniziative benefiche, fiorite nel periodo pre natalizio attirino su questa parrocchia la benedizione del Signore e coloro che le hanno attuate possano, nel giorno che solo Dio sa, sentire la voce divina dire: «Venite... perchè ebbi fame e mi deste da mangiare, ero nudo e mi vestiste».

Quarant'anni... ma non li dimostra!



Sabato 23 novembre 1991 si sono riuniti i quarantenni di Riese Pio X, nati nell'anno della Beatificazione di Pio X.

Il folto gruppo ha partecipato dapprima alla S. Messa celebrata da don. Tiziano. Il sacerdote all'omelia ha ricordato ai presenti il dovere di impegnarsi sia in parrocchia sia nella società. Li ha richiamati ad essere testimoni del Vangelo nella vita di ogni giorno.

Poi il trasferimento presso il ristorante "L'Antica Postumia" per la cena. L'occasione si è rivelata propizia per riallacciare contatti fra persone che non si vedevano, alcuni, sin dai lontani banchi di scuola.

Dato il felice esito della serata... l'appuntamento è per l'anno prossimo.

Narciso Masaro

I nostri lettori ci scrivono



P. Angelo Pastro, dalla lontana Cina, manda a tutti gli auguri per le feste natalizie

Al R. Mons. Bordin, arciprete di Riese Pio X, all'indimenticabile Mons. Liessi e ai carissimi Mons. Emilio Tombolato e Don Narciso, i miei "caldi" auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Auguri che voglio estendere pure alle componenti del Gruppo Missinario parroc-

chiale, alle reverende suore dell'asilo e a quanti a Riese Pio X mi conoscono e ancora mi ricordano.

Sono passati ormai per me 77 anni di vita, dei quali 45 in missione e 50 di messa!

Ricordiamoci a vicenda nel Signore.

P. Angelo Pastro
Camigliano



P. Angelo Pastro in mezzo ai bambini dell'asilo della sua parrocchia Han-Hing costruito con la generosità dei buoni, anche di Riese Pio X, a ricordo della sua ordinazione sacerdotale 1940 - 1990

Grazie e suppliche

Mortegliano, 13 - 12 - 91

Desidero manifestare ancora una volta la mia gratitudine al Santo Pio X per l'aiuto che da diversi mesi dona a mio marito affetto da asma.

Ora dopo tante cure inutili ha trovato la cura che almeno momentaneamente lo solleva.

Il mio grazie e la mia preghiera con la piccola offerta desidero esternare al grande Santo.

Colgo l'occasione per inviare anche a Lei Rev. Parroco i miei più fervidi Auguri di un sereno Natale.

Devotissima Ida Romano.



S. Pio X ti affidiamo il nostro Samuele perché tu lo assista sempre. Papà Antonio e mamma Norina Contarin.

S. Pio X, ti supplico, intercedi presso Dio perché mia figlia guarisca.

Una mamma.

Da tempo attendo un posto di lavoro. Mi affido a S. Pio X perché interceda presso il Signore per me. Un giovane.

Metto sotto la protezione di S. Pio X i miei figli e nipoti. Una mamma e nonna.

Grazie S. Pio X per averci ottenuto la grazia che aspettavamo. I componenti di una famiglia.

S. Pio X aiutaci tutti, in particolare la cara Alice. N.N.

Gli sposi Comin Ugo e Pastro Monica mettono sotto la protezione di S. Pio X la loro nuova famiglia.

Borsato Luigi e Giacomelli Teresa nel giorno del 50° anniversario del loro matrimonio invocano l'assistenza spirituale di S. Pio X su loro e sui loro figli e nipoti.

Famiglia Andreola ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta.

S. Pio X, prega per me! Monico Elena.

S. Pio X ti domando la grazia di sollevarmi dalle mie sofferenze, e dammi forza e coraggio e benedici me, i miei figli e le loro famiglie. N.N.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Benegato Michele di Luca e di Tognasso Debora nato il 13 giugno '91, battezzato il 10 novembre '91.

Comacchio Stefano di Renato e di Giacomelli Astrid nato il 27 settembre '91, battezzato il 10 novembre '91.

Coppe Matteo di Paolo e di Simeoni Lucia nato il 17 settembre '91, battezzato il 10 novembre '91.

Gatto Anna di Celestino e di Pontin Alessandra nata il 18 settembre '91, battezzata il 10 novembre '91.

Bassani Tobia di Michele e di Fratin Monica nato il 30 luglio '91, battezzato il 15 dicembre '91.

Liviero Matteo di Sebastiano e di Fantinato Gina nato il 24 settembre '91, battezzato il 15 dicembre '91.

UNITI IN MATRIMONIO

Rodighiero Paolo e Zanon Raffaella coniugati il 30 novembre '91.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Masaro Anna Maria coniugata Basso Ennio deceduta il 20 novembre '91 di anni 43.

Tessari Ferruccio coniugato Zanellato Stella deceduto il 24 novembre '91 di anni 70.

Massaro Arturo vedovo di Gazzola Corinna deceduto il 26 novembre '91 di anni 81.

Romin Giuseppina nubile deceduta il 14 dicembre '91 di anni 83.

Ricordo della Maestra Romilda Bordin



In una fredda mattina di novembre la maestra Romilda Bordin ci ha lasciati per entrare nella vita che non ha fine.

Ella resta, però, nel ricordo dei nipoti che ha tanto amato, dei fratelli, della sorella e dei parenti tutti; delle innumerevoli schiere di alunni che, durante quarant'anni d'insegnamento, ha educato con la sua parola intelligente e con il suo esempio; dei ragazzi che ha istruito durante le ore di catechismo parrocchiale; delle giovani di Azione Cattolica, ora già spose e madri, che hanno imparato da lei ad amare il Signore e a fare della propria vita una missione di bene. A quanti l'hanno conosciuta lascia la testimonianza d'una viva fede che alimentava nella partecipazione alla S. Messa e nella Comunione quotidiana e l'esempio di tutta una vita cristianamente vissuta, abbandonata fiduciosamente alla volontà divina, anche quando il dolore e la malattia vennero a limare la sua esistenza.

INDICE

| | |
|--|---|
| È importante rinnovare l'abbonamento a IGNIS ARDENS | 3 |
|--|---|

CONOSCERE PIO X

| | |
|--|----|
| S. Pio X, il papa dei poveri e degli operai | 4 |
| Il primo ritratto di Papa Pio X nella chiesa Parrocchiaie di Riese | 5 |
| Riese: una comunità, una grande storia | 7 |
| Il papa che glorificò Pio X | 9 |
| Si parla di S. Pio X... .. | 11 |
| Pellegrinaggi a Riese Pio X nel 1991 | 12 |

CRONACHE PARROCCHIALI

| | |
|--|----|
| La giornata dell'emigrazione, del ringraziamento e l'ottava festa dell'anziano | 14 |
| Conclusione dell'anno Liturgico | 16 |
| La festa dell'Immacolata | 16 |
| Solidarietà fraterna nel Natale del Signore | 17 |
| Quarant'anni... ma non li dimostra! | 19 |

I NOSTRI LETTORI CI SCRIVONO

| | |
|---|----|
| P. Angelo Pastro, dalla lontana Cina, manda a tutti gli auguri per le feste natalizie | 20 |
| Grazie e suppliche | 21 |
| Vita parrocchiale | 22 |